



Le delegazioni di Trieste e Gorizia assieme al presidente nazionale Giuseppe Notarstefano e all'assistente generale mons. Claudio Giuliodori.
Foto fornita da Arturo Pucillo

nelle espressioni, ma più capace di abitare con passione le differenze “senza polarizzarle ma cercando piuttosto di promuovere cammini di incontro, di dialogo, di pacificazione, di alleanza” e adottando lo stile sinodale.

Tra gli eventi collaterali ci piace ricordare la serata “Al cuore della democrazia”, condotta da Fabiana Martini, con

tanti ospiti capaci di introdurre i delegati a ciò che sarà la **50° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia**, a Trieste a inizio luglio, prospettando problemi e opportunità che il tema democratico presenta in maniera esplicita e implicita.

I lavori assembleari sono stati impreziositi da un'adorazione eucaristica,

una preghiera sinodale ecumenica e da diverse celebrazioni eucaristiche, presiedute dal card. Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, dal card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, dal card. Joseph Farrel, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e dal card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.

Proprio il card. Semeraro, nel corso della sua riflessione, ha anticipato all'assemblea di AC la notizia che il **beato Pier Giorgio Frassati sarà canonizzato** nel corso dell'anno giubilare: una notizia che si è subito diffusa a macchia d'olio ed è stata accolta dalla chiesa gremita della Fraterna Domus da un lungo e intenso applauso, testimone dell'ammirato affetto e gratitudine che il popolo di AC tributa alle eminenti figure dei venerabili, beati e santi associativi dei suoi 157 anni di storia.

Tra volti di vecchi e nuovi amici che si illuminano nel rivedersi, tra occhi che si incrociano e scoprono il sorriso beato di chi si riconosce famiglia spirituale, tra liete conversazioni a tavola, canti e balli improvvisati all'aperto

l'ultima sera, giovani e adulti, ragazzi e adultissimi, tra conversazioni e dibattiti, lunghe votazioni rese più leggere da scherzi, cori da stadio, colonne sonore che rappresentano tutti e sottolineano la comunione verso cui la famiglia associativa accompagna... tra tutte queste cose, la delegazione di Trieste rientra a casa col cuore colmo di gratitudine e del desiderio profondo di trasmettere come un volano a tutta l'AC di Trieste, alla Chiesa tergestina, alla città che siamo una “*esperienza di Chiesa sinodale e missionaria che desidera essere fermento di vita buona, seme di fraternità e di comunità, sale che fa gustare il buon sapore del Vangelo a tutti*” (Notarstefano).

Coraggio, riprendiamo il largo!

Arturo Pucillo

con Maria Letizia Iacopich, Francesco Maria Sisto e don Antonio Bortuzzo.

Chiesa di Trieste: Incontro dei ragazzi dell'Azione Cattolica con Papa Francesco

A braccia aperte!

“A braccia aperte” è il titolo dell'incontro voluto fortemente dall'Azione Cattolica per ringraziare Papa Francesco.

Lo scorso 25 aprile circa 80.000 persone sono arrivate dalle diocesi di tutta Italia, per ricevere un caloroso abbraccio a Piazza San Pietro.

Personalmente, ho vissuto questo incontro nazionale da delegata diocesana per l'ACR all'Assemblea Nazionale che si sarebbe svolta nei giorni successivi. Arrivata sul sagrato di San Pietro ho percepito un'aria diversa, profumata di passione associativa e che tutti noi presenti abbiamo respirato e condiviso.

Dalle prime ore del mattino ho visto piano piano Piazza San Pietro e Via della Conciliazione riempirsi di migliaia di persone, ragazzi, giovani, adulti, famiglie partite dalle loro case, verso una casa più grande...quella della famiglia della Chiesa, dell'Azione Cattolica.

Anche alcuni giovani e adulti della nostra diocesi hanno viaggiato (qualcuno anche in notturna) per poter esserci e incontrare gli sguardi di altri aderenti che hanno accolto l'invito di Papa Francesco.

Moltissime bandiere sventolavano in piazza e mille voci si sono unite a cantare l'inno inciso proprio per questa bella occasione di comunità. Nonostante fossimo in una posizione privilegiata, sul sagrato a due passi dal Papa, eravamo tutti lì con una gran voglia di stare insieme e con tantissima energia. L'abbraccio del colonnato di San Pietro ha raggiunto tutti allo stesso modo, anche i più lontani, avvicinando realmente i nostri cuori che battevano all'unisono, mossi dalla stessa gioia.

La mattina è iniziata con ospiti speciali che hanno portato dei forti messaggi di Pace, con l'invito di essere dei costruttori di essa nella nostra quotidianità.

Neri Marcorè è stata un'importante figura che con coraggio e fermezza ha urlato a gran voce davanti a una piazza gremita nel cuore di Roma “Viva l'Italia antifascista” ricordando la lotta di chi ha liberato il nostro Paese dall'occupazione nazifascista. È stato un momento commovente accompagnato dalle parole di Tina Anselmi e del maestro cantautore De André.

Dopo la preghiera introdotta dall'assistente generale S.E. Mons. Claudio Giuliodori, abbiamo atteso con pazienza, ma scalpitanti di gioia, il Papa il quale, con sorpresa, scortato sul suo

mezzo e circondato da piccoli ACRini ha ripetutamente percorso la Piazza incrociando sguardi, scambiando sorrisi e regalando caramelle.

Un saluto gradito che, a dir la verità, ha commosso moltissimo. La sua fragilità umana dovuta alla fatica della malattia e dell'età avanzata sono stati accolti con grande riconoscenza per la sua presenza.

Papa Francesco tra applausi e cori ha iniziato il suo discorso incentrato sull'importanza dell'abbraccio: cosa sarebbe una vita senza abbracci? Pertanto, Francesco ci ha donato spunti di riflessione su tre tipi di abbraccio: *l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita*. Ricordandoci che “*al centro della nostra esistenza c'è l'abbraccio misericordioso di Dio che salva!*” e, attraverso “*la cultura dell'abbraccio*” siamo stati invitati a prenderci cura delle relazioni che viviamo, dei luoghi in cui abitiamo.

Un ultimo pensiero aggiunto dal Santo Padre riguardava il cammino sinodale suggerendoci di essere donne e uomini colmi di Spirito e capaci di costruire assieme nuovi percorsi per essere dei veri e impegnati “atleti e portabandiera di sinodalità” nelle nostre comunità e

laddove c'è bisogno di ricucire quelle situazioni frammentate.

Il Santo Padre ha lasciato la folla di San Pietro, salutando i delegati e i rappresentanti nazionali dell'AC con un gesto della mano, a volte anche solo accennato. Questo semplice gesto voleva essere un abbraccio rivolto a ogni singolo presente in quella piazza gremita. Si è concesso di abbracciare forte i bambini presenti sul sagrato, un gesto di intergenerazionalità e di cura per i più piccoli, i più fragili.

Colmi di gioia, sotto il sole caldo, l'incontro nazionale è continuato con cantanti e le storie di chi in AC ha trovato una nuova Famiglia dopo essere scappato dalla guerra.

In conclusione, con i nostri zainetti e con una nuova Luce siamo tornati a casa per diffondere la “cultura dell'abbraccio”. Da qui un nuovo inizio.

Arturo, Francesco, don Antonio ed io assieme agli altri delegati diocesani ci siamo diretti a Sacrofano per avviare i lavori della XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica. Questo è un altro capitolo...un nuovo viaggio.

Maria Letizia Iacopich